

Incontro del 10 – 4 – 2002

Questa riunione dovrebbe servire a fare un primo bilancio, visto che ormai abbiamo superato la metà della seconda parte dell'anno scolastico.

In questo bilancio vi sono aspetti positivi, ma anche aspetti negativi. Vorrei ricordare che abbiamo impostato un progetto didattico nel quale l'attenzione doveva essere rivolta, in ugual misura, agli aspetti cognitivi, di interazione sociale e affettivi – emozionali.

Il costante e attento lavoro di osservazione che ho condotto e i risultati che ho raccolto e che sto organizzando, suggeriscono che non tutti gli insegnanti, non tutti gli studenti, non tutte le famiglie hanno prestato effettivamente la stessa attenzione a questi tre aspetti. È bene essere consapevoli di questo, perché ad alcuni insuccessi, ad alcuni elementi negativi del bilancio che presenterò si può trovare rimedio solo prendendo coscienza di quanto di più si possa fare per realizzare a tutti gli effetti il progetto didattico che coinvolge tutti noi.

Innanzitutto vi presento la situazione media della classe, ossia la fotografia che risulta dall'aver mediato i successi e gli insuccessi individuali. Questa fotografia riguarda lo studente medio della classe, che chiamerò D. Quanto D sia rappresentativo lo deciderete voi, se vorrete confrontare i risultati di D con quelli delle vostre figlie e dei vostri figli: è ovvio che, in una classe in cui i comportamenti e le prestazioni sono fortemente disomogenei, D non è molto rappresentativo.

### **Punto di vista dell'interazione sociale**

D ha fatto qualche miglioramento nella capacità a lavorare in gruppo, ma non è assolutamente convinto che questa modalità di lavoro sia realmente efficace; potrebbe anche essere dispersiva e quindi poco redditizia. Ecco quello che pensa D del lavoro di gruppo:

“va bene a scuola, perché non ci si annoia; infatti mentre si lavora si può parlare con i compagni, ci si può muovere, insomma è molto meno pesante delle lezioni frontali nelle quali si deve seguire e prendere appunti. Poi nel lavoro di gruppo è il gruppo che detta i ritmi e quindi l'insegnante deve tenere conto dei tempi di cui il gruppo ha bisogno: si capisce di più e si fa meno sforzo. Va meno bene a casa, perché tocca il tempo libero, richiede organizzazione, impegno nel proporsi ai compagni per studiare insieme ... insomma nel tempo extrascolastico ci sono tante attività interessanti e non ha senso ridurle per un metodo di studio che non è detto funzioni e sia redditizio... anzi per diretta esperienza posso dire che l'altra volta che mi sono trovato a studiare con alcuni compagni ho combinato ben poco e abbiamo parlato di altro. Quindi conviene vedersi solo quando gli insegnanti ci propongono un lavoro di gruppo”.

D nella classe si trova bene, ma soprattutto si trova bene con qualche altra compagna e compagno. Con alcuni no: con questi non avrebbe mai voglia di studiare, di lavorare, di collaborare, di cooperare. D pensa che non lo farà mai e che non è pensabile né corretto che qualcuno lo costringa, perché le amicizie, le simpatie e le antipatie non devono influire sul rendimento scolastico.

D comunque pensa di aver dato buona prova nell'interazione sociale, perché in fondo quando l'insegnante lo vede e lo osserva, lui in gruppo lavora, fa vedere che si impegna (D non ricorda che l'insegnante più volte gli ha offerto l'opportunità di chiedere spiegazioni per posta elettronica, chiarimenti relativi proprio ai compiti affrontati in gruppo ... D pensa che il fatto di non aver scritto all'insegnante non sia indice di una poca attenzione agli aspetti di interazione sociale. Anzi D pensa che l'offerta dell'insegnante è quanto meno bizzarra e forse lo stesso insegnante, pensa D, lo ha proposto, ma così, tanto per fare vedere che è disponibile).

D, quando inizia a lavorare in gruppo, non ritiene così importante organizzare il lavoro suo e dei suoi compagni. Non ritiene importante ascoltare quello che gli altri compagni degli altri gruppi dicono. È invece importante rispondere correttamente a tutte le domande, magari nel più breve tempo possibile.

Quando ci sono le discussioni matematiche in classe, alla presenza di tutta la classe, D è soprattutto interessato a quello che egli vuol dire: partecipa alla discussione, ma come ormai si fa sempre più

Domanda: che aiuto può dare la famiglia per porre rimedio a queste distorsioni nella percezione di che cosa si intende per interazione sociale e delle forme e delle modalità mediante le quali essa si esercita? Quanti genitori sono ancora poco convinti e stanno guardando quello che accade, stanno attendendo i risultati; quanti genitori pensano ancora di non poter far poi tanto per aiutare le proprie figlie e i propri figli a formarsi come cittadini informati, in grado di partecipare consapevolmente e criticamente alle scelte che riguardano la vita pubblica?

### **Punto di vista emozionale – affettivo**

D ha fatto veramente eccellenti progressi sotto questo aspetto: ha una immagine della scuola e dell'attività didattica positiva, serena. Il tempo scuola non sembra pesare più di tanto. D a volte è piuttosto meravigliato e si chiede “ma davvero questa è scuola?” e ha la tentazione di pensare che forse è capitato in un posto fortunato, ma un po' strano, dove si sta insieme, ma non è così importante studiare o forse un posto dove la fatica dello studio prima o poi verrà e questa atmosfera serena si rivelerà una breve illusione ... ma finché dura, perché rinunciarvi? Altre volte D si pente dei precedenti pensieri e si convince che il percorso didattico si propone di conseguire l'obiettivo di una sempre maggiore conquista dell'autonomia e D è grato agli insegnanti che gli danno fiducia, lo coinvolgono nelle decisioni e nelle scelte, perché, come fa uno a diventare cittadino consapevole delle scelte della vita pubblica se non è uno studente consapevole delle scelte della vita scolastica?

D in genere non dà la colpa degli insuccessi a cause incontrollabili: ritiene di poter controllare il proprio percorso di apprendimento, le proprie azioni, le proprie performances. Qualche volta, anche se raramente, D cade nella trappola dell'autocommiserazione: “non ci riuscirò mai, perché sono nato così e non posso cambiarmi”; “sono sfortunato; sembra che la sorte si sia accanita contro di me”; “non sono nato per la disciplina X e quindi non c'è niente da fare: non potrò migliorare”; “la colpa dei miei insuccessi è di Y e Z, io non ne posso proprio nulla”; “se mi dimentico le cose la colpa non è mia...”

Domanda: quale aiuto può dare la famiglia per aiutare lo studente a ricordare gli impegni che ha preso? A comportarsi razionalmente nei confronti degli insuccessi? Ad acquistare fiducia nelle proprie possibilità? A conquistare autonomia e responsabilità nei propri comportamenti?

### **Punto di vista cognitivo**

D sa che per conseguire successi nel campo cognitivo bisogna impegnarsi costantemente, tutti i giorni; farsi coinvolgere dai problemi e dai compiti proposti; sa che è necessario capire e non solo ripetere a memoria; sa che l'apprendimento è faticoso. Nonostante ciò, D pensa che i consigli dell'insegnante relativamente all'approccio allo studio siano sempre eccessivi ... gonfiati. Insomma, l'insegnante chiede 150 per ottenere 100, ma si accontenta anche di 70 e se gli si dà 50, magari va anche bene. Qualche volta, anche se rara, per fortuna, i genitori di D confortano, senza volerlo, questa sua sensazione, prospettandogli che è possibile recuperare con le lezioni private o con ripetizioni pomeridiane con gli insegnanti, o con l'intervento diretto del genitore stesso nello studio. Quando ciò accade (a meno che non si tratti di interventi volti a porre problemi e non a risolvere problemi) D subisce un danno fortissimo: non voluto, ma non per questo meno forte.

Tutto ciò porta D a un livello di preparazione mediocre (una volta si sarebbe assegnato a D il classico 5, con recupero a settembre), dal quale si potrà risollevarsi solo attraverso una rivoluzione nel modo di lavorare e di porsi di fronte allo studio (innanzitutto avendo più fiducia nei consigli dell'insegnanti e prendendoli più alla lettera). Se ciò non accadrà, D si presenterà all'esame di maturità con una preparazione frammentaria, disomogenea rispetto alle varie materie e rischierà di limitare fortemente la propria possibilità di iscriversi alle facoltà a forte indirizzo scientifico come matematica, fisica, informatica, ingegneria e, forse, economia e commercio.

Dimenticavo: D in genere non svolge i compiti che gli vengono assegnati (o ne svolge un po', ma in

“per domani non ho compiti”. Sui quaderni di D non solo compaiono un numero di esercizi svolti notevolmente inferiore al numero necessario, ma il quaderno è disordinato e senza domande, anche quando l’esercizio non viene, anche se l’insegnante ha chiesto di scrivere le domande in modo chiaro, in modo che possa rispondere e il controllo del quaderno serva a qualcosa.

Domande: la famiglia accetterà in pieno i consigli che i docenti daranno per lo studio e il recupero estivo? E, in caso contrario, quali saranno le prospettive? Quali consigli può invece dare la famiglia ai docenti? Quali attese sono state disattese?

Seguono indicazioni più particolari e specifiche sui vari studenti della classe

Gianluca

Interazione sociale: non ha retto il compito che gli era stato assegnato di aiutare due studenti con particolari difficoltà e ha subito un regresso rispetto alla prima fase dell’anno, anche se non in tutte le discipline.

Affettività – emozioni: ottimo comportamento. Lo studente appare maturo, consapevole dei propri limiti e delle proprie potenzialità e del fatto che queste possono aiutare a superare i limiti di preparazione in certe discipline. Ottimo l’atteggiamento di fronte allo studio – apprendimento.

Profitto: diversificato nelle varie discipline, ma mediamente buono. Ottime prospettive di successo in tutte le discipline: è solo questione di tempo.

Lucrezia

Interazione sociale: la ragazza non riesce a trovare un gruppo con il quale lavorare proficuamente. Ha già cambiato tre volte il gruppo di lavoro, ma in nessun caso ha saputo cogliere le opportunità, nemmeno quando si è inserita in un gruppo di studenti che si sono impegnati nel suo recupero. Continua a ritenere di non poter lavorare con alcuni compagni, di non legare con altri e di essere vittima di una discriminazione all’interno della classe.

Affettività – emozioni: non è conscia delle sue attuali difficoltà, che imputa ai compagni, alla famiglia, a cause esterne e difficilmente controllabili. Ha, nei confronti del dialogo didattico un

problematiche che dipendono quasi esclusivamente dal suo atteggiamento imputandone le cause a qualcosa di non controllabile. Messa di fronte ai problemi tende ad assicurare che tutto si risolverà, perché “mi sono messa a studiare” e non capisce che il problema non è il maggiore o minore tempo dedicato allo studio, ma un diverso atteggiamento e comportamento nei confronti del dialogo didattico “tout court”.

Profitto: estremamente scadente. Il livello di preparazione in alcune discipline è notevolmente inferiore a quello di uno studente di terza media.

Michele

Interazione sociale: tende a intervenire senza prestare attenzione agli interventi dei compagni. Talvolta ha atteggiamenti che rivelano la volontà di dimostrarsi superiore ai propri compagni, ma più che sostenere questa presupposta superiorità con argomentazioni, la sostiene con la forza legata al numero di interventi e al ribadire la propria posizione.

Affettività – emozioni: buon comportamento. Lo studente appare maturo, sereno, consapevole più delle proprie potenzialità, che dei limiti (attuali). Paradossalmente ciò rischia di aumentare i limiti e ridurre le potenzialità. L’atteggiamento di fronte allo studio – apprendimento potrebbe migliorare, nel senso che l’impegno dovrebbe essere più sistematico e più meditato. Ciò lo aiuterebbe a ridurre lo stato confusionale nel quale sembra talvolta trovarsi. Dimostra però curiosità e entusiasmo, che sono due doti assai importanti nel processo di apprendimento.

Profitto: ha avuto un calo in alcune discipline negli ultimi tempi, ma mediamente il profitto è soddisfacente .

Beatrice

Interazione sociale: lavora in un gruppo affiatato. Ha fatto enormi progressi, anche se deve ancora superare la naturale riservatezza. È una figura importante all’interno del gruppo, ma il gruppo non è ancora del tutto consapevole di questa importanza.

Affettività – emozioni: ottimo comportamento. La studentessa appare matura, consapevole delle proprie potenzialità e del fatto che questa l’hanno aiutata a superare alcuni limiti iniziali di preparazione. Ottimo l’atteggiamento di fronte allo studio – apprendimento.

Profitto: Mediamente più che buono e suscettibile di miglioramenti significativi, anche nel breve periodo.

Stefano

Interazione sociale: ha difficoltà a interagire con i compagni. Non riesce ad affrontare razionalmente una discussione: tende a dominare o a estraniarsi dal gruppo e dal lavoro di gruppo. Passa continuamente da momenti di disimpegno e disattenzione a momenti di partecipazione confusa, non mediata dalla riflessione, ma urlante e gesticolante.

Affettività – emozioni: tende ad attribuire la causa dei suoi insuccessi a cause incontrollabili “Sono fatto così, che ci posso fare?”; “Ma come faccio a migliorare...tanto non è possibile, perché se uno è fatto così...” Poco impegnato non solo nello studio, ma anche a porre ordine nelle proprie cose, che spesso perde, o crede di aver perso, o si dimentica di avere o di aver perso.

Profitto: presenta vari e significativi problemi in diverse discipline. Chiede consigli su come superarli, ma non li ascolta, perché non può eseguirli, in quanto è “fatto così”(sue parole).

Paola

Interazione sociale: lavora in un gruppo affiatato. Ha sempre mostrato attenzione alle dinamiche di interazione sociale, anche quando qualche compagno ironizzava sul suo comportamento. In questo ha dimostrato una maturità superiore a quella di molti altri compagni.

Affettività – emozioni: la studentessa dimostra di riuscire ad affrontare razionalmente le cause dei propri insuccessi, anche se ha una percezione del tempo da dedicare allo studio non sempre corretta.

avere ben chiare le competenze tecniche in genere richieste a uno studente che non voglia precludersi la possibilità di frequentare certe facoltà universitarie.

Profitto: Mediamente sufficiente, anche se in qualche disciplina emergono limiti che possono essere superati solo con un costante impegno nel tempo.

Carlotta

Interazione sociale: Ha avuto uno slancio generoso nei confronti di una propria compagna, anche se non lo ha mantenuto di fronte a una risposta non altrettanto generosa. In ogni caso ha instaurato una buona collaborazione con i componenti del suo gruppo attuale e sembra attenta alle dinamiche che sorgono all'interno dei gruppi di lavoro.

Affettività – emozioni: ottimo comportamento. La studentessa appare matura, consapevole delle proprie potenzialità e del fatto che possono aiutarla a superare alcuni attuali limiti nella preparazione tecnica. Ottimo l'atteggiamento di fronte allo studio – apprendimento, anche se ultimamente mi sembra che l'impegno in matematica sia un po' diminuito (è solo un'impressione non suffragata da fatti).

Profitto: Mediamente più che buono.

Francesco

Interazione sociale: lavora in un gruppo abbastanza affiatato, ma che raramente si incontra nei pomeriggi. Ha fatto enormi progressi che gli hanno consentito di conseguire anche alcune soddisfazioni a livello profittuale.

Affettività – emozioni: buon comportamento. Lo studente appare maturo, consapevole delle proprie potenzialità e del fatto che queste lo hanno aiutato a superare alcuni limiti iniziali di preparazione. Mediamente sufficiente, ma diversificato l'atteggiamento di fronte allo studio – apprendimento; in ogni caso lo studente dovrebbe aumentare l'impegno ed essere più costante.

Profitto: diversificato, ma mediamente non sufficiente, anche se passibile di miglioramenti a mio avviso significativi.

Alessio

Interazione sociale: il ragazzo non lavora come dovrebbe nel gruppo attuale e ha contribuito a rendere inutile l'impegno di uno studente che è stato cambiato di gruppo proprio perché rischiava di peggiorare il proprio rendimento a causa di Alessio e Stefano.

Affettività – emozioni: non è conscio delle sue attuali difficoltà, che imputa a cause esterne e difficilmente controllabili o che, semplicemente, non riconosce. Ha, nei confronti del dialogo didattico un atteggiamento controproducente: minimizza situazioni problematiche gravi e continua a ritenere di poter convincere l'insegnante facendo finta di seguire, di studiare o promettendo di mantenere le proprie ... promesse. Messo di fronte ai problemi tende ad assicurare che tutto si risolverà, perché "mi sono messo a studiare" e non capisce che il problema non è solo il maggiore o minore tempo dedicato allo studio, ma un diverso atteggiamento e comportamento nei confronti del dialogo didattico "tout court".

Profitto: estremamente scadente. Il livello di preparazione in alcune discipline è notevolmente peggiorato rispetto all'inizio dell'anno.

Erik

Interazione sociale: lo studente lavora in un gruppo molto affiatato, ma non sempre ascolta con attenzione quanto detto dai compagni. Consapevole delle proprie potenzialità, tende a indirizzare il lavoro degli altri o a lavorare da solo, perdendo opportunità importanti di interazione sociale.

Affettività – emozioni: ottimo atteggiamento nei confronti di successi e insuccessi. Lo studente ha un atteggiamento sereno, maturo e consapevole nei confronti del dialogo didattico – educativo. Deve solo convincersi che le sue doti carismatiche dovrebbero essere maggiormente messe al

Profitto: ottimo, anche se può essere notevolmente migliorato con uno studio più sistematico, che non c'è. Alla lunga l'assenza di un impegno sistematico potrà essere causa di difficoltà a conseguire una preparazione sufficiente ad affrontare serenamente alcuni corsi universitari, come ingegneria, fisica, matematica, informatica.

Cristina

Interazione sociale: lavora in un gruppo abbastanza affiatato. È ancora eccessivamente riservata, non interviene se non interpellata, anche se ha mostrato qualche piccolo miglioramento in questo senso, almeno nel rapporto con i compagni.

Affettività – emozioni: non riesco a dare una valutazione su questo campo. Posso solo dire che la studentessa non ha ancora superato la convinzione che non sia sufficiente ripetere più volte le cose per riuscire a capirle. La vedo impegnata in uno sforzo considerevole di ripetere, riscrivere, rifare, ma non vedo uno sforzo volto a capire quanto ripete, riscrive, rifà. Vi è un aspetto positivo che è bene evidenziare, rispetto ai primi tempi: la ragazza sembra molto più sollevata e serena.

Profitto: Mediamente sufficiente, anche se in qualche disciplina emergono limiti che possono essere superati solo con un approccio diverso allo studio e all'apprendimento.

Mattia

Interazione sociale: tende seguire le indicazioni di Erik e Irene, mentre dovrebbe intervenire con maggiore forza e autonomia nel dialogo didattico. Lavora comunque in un gruppo affiatato e ne sembra soddisfatto.

Affettività – emozioni: buon comportamento. Lo studente appare maturo, sereno, consapevole delle proprie potenzialità, ma anche dei propri limiti (attuali), che dipendono, essenzialmente, da un impegno poco serio e meditato nello studio a casa. Questa mancanza di impegno e sistematicità potrebbe essere alla lunga controproducente.

Profitto: diversificato, anche se mediamente più che sufficiente. Potrebbe essere sensibilmente migliorato con un impegno più serio e costante.

Simone

Interazione sociale: Non dimostra una particolare attenzione alle dinamiche di interazione sociale. È più attento ai propri interventi che non a quelli degli altri compagni. Nonostante ciò si sforza di migliorare e di riflettere su questo suo atteggiamento.

Affettività – emozioni: ottimo comportamento. Lo studente appare maturo, consapevole delle proprie potenzialità e del fatto che lo hanno aiutato a superare alcuni limiti nella preparazione iniziale. Ottimo l'atteggiamento di fronte allo studio – apprendimento e la riflessione sui concetti appresi.

Profitto: Ottimo. Forse è lo studente che ha fatto il miglioramento più significativo.

Irene

Interazione sociale: la studentessa lavora in un gruppo molto affiatato e in questo gruppo, ma anche nella classe si propone come figura positiva, trainante. Attenta alle diverse problematiche e alle loro sfumature, è un punto di riferimento per i docenti nel dialogo didattico – educativo.

Affettività – emozioni: ottimo atteggiamento nei confronti di successi e insuccessi. La studentessa ha un atteggiamento sereno, maturo e consapevole nei confronti del dialogo didattico – educativo.

Profitto: ottimo, anche se può essere notevolmente migliorato in alcune discipline come la matematica: si tratta infatti di garantire a Irene la possibilità della frequenza serena di una qualunque facoltà universitaria alla fine del corso liceale. È probabile che, per conseguire tale obiettivo, se non verranno risolti in breve tempo alcuni problemi nella classe, Irene debba seguire, a partire dal secondo o terzo anno, corsi di eccellenza.

Alessandro

Interazione sociale: il ragazzo non lavora come dovrebbe in gruppo, anche se il gruppo è affiatato: frequenti sono i momenti di distrazione in classe e di disimpegno a casa. Non sembra particolarmente convinto del contratto formativo.

Affettività – emozioni: tende ad attribuire insuccessi e comportamenti poco produttivi a cause incontrollabili. Ritiene che un recupero possa avvenire solo se gli insegnanti sapranno accettarlo così com'è, evitando di chiedergli cose che Alessandro è convinto che non potrà mai fare.

Profitto: mediamente insufficiente e discontinuo.